

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gatta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INserZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 5 Novembre.

LE FSAGERAZIONI della stampa moderata

Deve sembrar strano che il *Bacchiglione* riproduca un articolo dell'*Opinione* in appoggio dei suoi argomenti!

Pure così è.

Il tempo ci ha reso giustizia ed oramai il nostro giornale non è più respinto dagli avversari di buona fede i quali si sono persuasi non esser noi in alcun modo i sostenitori di principii assurdi e dannosi alla società; ma dobbiamo esser lieti di poter offrir loro una nuova prova della temperanza delle nostre idee, dimostrando come esse siano divise da un giornale qual è l'*Opinione*.

Lo abbiamo già detto altra volta ed oggi lo ripetiamo: a differenza di quasi tutta la stampa moderata, l'*Opinione* possiede più criterio politico che passione partigiana — onde considera le cose con sano giudizio e le giudica serenamente.

Ci deve dunque confortare il vedere come l'articolo dell'*Opinione* giunta ieri a sera sembri scritto da chi abbia letto il *Bacchiglione* degli ultimi giorni.

A dire il vero, nell'interesse del nostro partito e dello stesso Ministero noi dovremmo desiderare che l'*Opinione*, lungi dal rimproverare la stampa moderata, seguisse in tutto le sue orme e si unisse ad essa nello scrivere le più ridicole esagerazioni — ma ci importa di far conoscere una volta di più che sappiamo veramente essere superiori alle passioni partigiane.

L'articolo dell'*Opinione* è una risposta a quei giornali moderati che confutarono i rimproveri da essa rivolti loro, perché, allo scopo di combattere il ministero, tentano di spaventare il paese facendogli veder prossima l'abominazione della desolazione.

Dopo di aver fatto le più ampie ed esplicite dichiarazioni di fede moderata, l'*Opinione* soggiunge:

Ma ciò posto, sorge la questione della quale ci siamo principalmente occupati rivolgendo il discorso ai nostri amici. Se il ministero permette che si esca dai limiti della libertà consacrata dalle leggi, se professa una dottrina erronea, se si espone al pericolo di dover reprimere qualche folle tentativo che sarà stato indirettamente incoraggiato dalla sua tolleranza, ne consegue forse che le istituzioni nazionali sieno in pericolo? che i giorni della monarchia sieno contati? che lo Stato stia per isfasciarsi?

Contro queste esagerazioni abbiamo protestato, le quali non giovano alla nostra causa né al nostro partito. E i nostri amici dovrebbero essere posti in sull'avviso anche dalla strana compagnia in cui si trovano in questa loro campagna che a noi pare poco opportuna e poco giustificata dal vero stato delle cose. Alcuni de' loro antichi avversari, che ora per ragioni varie, son diventati avversari del ministero, fanno pompa di opinioni autoritarie e conservatrici, e sono veramente i primi a spargere le inquietudini nel paese. Noi non abbiamo dimenticato il passato, né siamo disposti a far causa comune, con quella frazione della sinistra che, quando fu al potere mostrò di avere uno scarso rispetto per le pubbliche libertà e prese a governare coll'arbitrio. Tra l'arbitrio e la soverchia tolleranza c'è una via di mezzo, lo sappiamo,

e ci piacerebbe fosse seguita perché questa via di mezzo è la legalità. Ma ci contendiamo di professare schiettamente, le nostre opinioni, d'invitare il ministero a far rispettare ed eseguire la legge, senza unire la nostra voce a quella di un manipolo di progressisti, autoritari ed illiberali, i quali dopo essere caduti dal potere trovano conveniente di gridare che la casa è in fiamme. A questo giuoco non ci prestiamo, e ci pare che l'opposizione costituzionale abbia una missione più alta da compiere serenamente, come, del resto, hanno posto in chiaro anche i discorsi degli uomini più autorevoli del nostro partito.

Noi non promuoviamo divisioni, come taluno ha asserito troppo leggermente. Non tremiamo, però, ad ogni stormir di foglie e soprattutto non vogliamo che tremi il paese e si avvii alla moderazione, la calma dei nostri giudizi accrescerà le file del partito liberale costituzionale, il quale, per cercar proseliti, non ha bisogno di gridare che la patria è in pericolo. La distinzione che si vorrebbe fare tra un'opposizione monarchica e un ministero repubblicano, ci pare tale enormità da non doversi ammettere appunto da coloro che hanno a cuore il prestigio delle istituzioni. I ministri che godono la fiducia della Camera e del Parlamento hanno giurato fedeltà alla monarchia, e non è arte di buona guerra attribuire i loro errori, che noi non assolviamo, né tampoco scusiamo, a slealtà e a mala fede. L'opposizione costituzionale ha un programma chiaro, netto, esplicito; non lo compromettiamo nei torbidi conflitti personali e non portiamo la questione sopra un terreno indegno di noi. Il giorno in cui avessimo persuaso il paese che la lotta fra i partiti parlamentari è lotta fra la monarchia e la repubblica, quel giorno davvero avremmo recato un colpo funesto alle Istituzioni, le quali sono tanto salde da resistere anche agli errori dei ministri.

LA VERA PRATICA DELLA LIBERTÀ

Quando una scuola che si dice liberale, vuole ricorrere alle tradizioni della libertà, essa cita Sparta, Atene e Roma.

Nessuno più dei cattolici sostiene che il cattolicismo sia la garanzia di tutte le libertà.

I repubblicani assicurano che solo dalla repubblica essa è assicurata.

Gli anglo-sassoni affermano alla loro volta che la libertà si sviluppa nel loro sistema.

Codeste varie tendenze sonosi recentemente tradotte in programmi politici anche in Italia, per bocca dell'on. Cairoli e dell'on. Minghetti.

L'on. Cairoli ha sostenuto che la libertà è il libero uso delle facoltà di ciascun uomo col solo limite del diritto altrui.

L'on. Minghetti ha risposto che la salute dello Stato è il limite legittimo delle facoltà individuali.

Strane conversioni di correnti per chi rifletta che la tradizione democratica avrebbe piuttosto dovuto trarre Benedetto Cairoli alla teoria della salute pubblica — e Marco Minghetti alla teoria della libertà.

Ma in ogni modo: quale è la vera via in cui deve avviarsi la ci-

viltà moderna, quale è la vera libertà cui hanno diritto i cittadini del secolo decimonono?

La teoria della salute pubblica trovò la sua solenne applicazione in Roma antica, che la tradusse in un celebre apoftegma.

La salute pubblica è la salvezza dello Stato che concede di far getto di tutti i diritti individuali, per la salvezza del consorzio.

L'applica Mario a Roma quando per la salvezza del popolo proscrive i nobili;

L'applica Nerone quando per la salvezza del paganesimo schiaccia i cattolici;

L'applica la Chiesa Romana, quando per la salvezza del gregge fedele, abbruccia gli eretici;

L'applica Robespierre, quando per la salvezza della libertà, gli giottina i di lei nemici;

L'applica Napoleone, quando per la salvezza della Francia stritola gli Stati d'Europa.

Ora l'applicherebbe Marco Minghetti — contro chi? contro i Circoli Barsanti — contro i repubblicani.

La teoria anglo-sassone dello sviluppo massimo delle facoltà individuali, è applicata in Inghilterra ed agli Stati Uniti d'America: in Inghilterra, dopo che l'esperienza insegnò che la decapitazione di un re non impedisce che un altro re salga sul medesimo trono — in America, che può proclamarsi indipendente, usufruendo di tutte le lezioni della storia della madre patria.

I risultati francesi e romani offrono maggiori garanzie dei risultati inglesi ed americani?

Per Benedetto Cairoli la libertà di stampa, la libertà di riunione, la libertà di associazione, non possono avere che un limite solo — la legge che non offenda i diritti individuali.

Per Marco Minghetti la salute pubblica è superiore a tutti i diritti individuali — e la salute pubblica è la monarchia costituzionale, governata dai moderati, i soli che sappiano tutelarla.

Quale dei due sistemi è migliore?

In uno Stato libero, hanno tutti i partiti politici il diritto di esistere e di sviluppare le proprie teorie?

Col sistema dell'on. Minghetti, l'Italia monarchica non deve permettere i Circoli Barsanti e l'Italia repubblicana deve sciogliere i Circoli Umberto;

col sistema anglo-sassone i repubblicani si raccolgono a centinaia di migliaia nei parchi pubblici a Londra, e i monarchici, eccentricità degli Stati Uniti, possono professare liberissimamente l'opinione che la monarchia è l'unica forma di governo possibile.

Col sistema anglo-sassone, i socialisti hanno diritto di propagare pacificamente la teoria della liquidazione sociale; col sistema della

salute pubblica, gli internazionali danno fuoco ai monumenti monarchici e repubblicani e fucilano tutti i monarchici e tutti i repubblicani.

La libertà moderna è la salute degli Stati, interpretata e compiuta da chi governa, od è invece lo sviluppo dei diritti individuali, che i governanti non possono violare?

La salute pubblica legittimò Eliogabalo, Robespierre e Napoleone; — e giustificherebbe Marco Minghetti sia che facesse fucilare Barsanti, sia che sciogliesse i Circoli intitolati al suo nome, sia che ne arrestasse e ne deportasse i membri.

La teoria dei diritti individuali ammette in uno Stato monarchico i giornali repubblicani e socialisti, i circoli repubblicani e socialisti, i Congressi ed i Meetings repubblicani e socialisti — finché non violino il diritto dei monarchici di reggere il paese, nel quale sono eletti e sorretti dalla maggioranza.

Se la monarchia risponde all'ambiente ed ai bisogni della nazione, dove è fondata, tutti i Circoli Barsanti, tutti i Circoli Nobiling d'Italia non basteranno a sradicarla; — se un'istituzione qualunque invece, la grande repubblica delle stelle ad esempio, non rispondesse ai bisogni della maggioranza degli Stati Uniti, quanti giorni durerebbe?

Finché il vero spirito della libertà non sarà penetrato nelle vene di ciascuna nazione, di ciascun partito, di ciascun individuo — non vi può essere speranza che la libertà duri e possa affrontare e vincere i pericoli a qualunque sistema conseguenti.

CORRIERE VENETO

Lonigo. — Alle 5 antimeridiane del 31 ottobre u. s. avvenne una graziosa "sulla strada" che a Bagnuolo mette a S. Stefano di Lonigo.

Un individuo da Colonia Veneto, mercante di granaglie, venne aggredito da due sconosciuti e depredata di lire 500. L'autorità è sulle tracce degli aggressori.

Verona. — A proposito della sanguinosa rissa occorsa giorni addietro a Colognola ai Colli, rissa in cui i carabinieri dissero non aver sparato essi i colpi di rivoltella, dai quali furono feriti i due fratelli, l'*Arena* crede di sapere che il perito sig. Casnici abbia invece dichiarato essere appunto dei carabinieri le palle estratte dalle ferite.

— Leggesi nell'*Adige*:

I due cacciatori che fuggirono da Borgo di Valsugana e dei quali tenemmo parola avanti ieri hanno trovato chi si prestò a soccorrerli. Vestiti in borghese, furono indirizzati a chi poteva dar loro lavoro ed a quanto pare trovarono da occuparsi.

La lunghezza del discorso dell'onorevole Zanardelli ci obbliga a rinviare a domani la fine dell'articolo della signora Jessie Mario sui *Fratelli Cairoli a Villa Glori*.

IL DISCORSO DI ZANARDELLI

ISEO, 3 novembre.

(Continuazione e fine).

Parla quindi della sicurezza pubblica. Con assiduità senza tregua dice

che si sforza di migliorare sotto ogni aspetto tutte le condizioni della pubblica sicurezza del regno. A questo proposito gli oppositori tentano una confusione di termini che è troppo assurda perché possa ingannare chicchessia, confusione diretta a screditare le sue dottrine liberali più che lui stesso. Gli oppositori, dopo avere dipinto sotto i più neri colori le condizioni della sicurezza pubblica, vogliono far credere essere ciò una conseguenza delle sue teorie liberali che impedirebbero ai rappresentanti del governo, agli agenti della pubblica sicurezza di frenare e reprimere i reati. Dunque con evidente mala fede si vuol confondere il suo affetto alla libertà con la protezione dei delinquenti (*bravo*). Solo le passioni partigiane sconvolgono in tal modo il significato delle cose (*bene*); come puoi credere che egli, con diretta complicità attribuisca il delitto comune l'insolubilità che deve al diritto comune? (*bravo, bene*). Respinge ogni ingenua ed artificiosa confusione fra le questioni di diritto di riunione ed associazione, e quella di pubblica sicurezza che deve essere prima cura del governo di mantenerla costante ed intatta essendo la necessaria condizione dell'esercizio incolume delle pubbliche libertà (*benissimo*).

Afferma la libertà essere nulla se la giustizia non la domina ed illumina, e la libertà di ognuno ha per condizione imprescindibile di non offendere la libertà altrui (*applausi prolungati*).

Dice di ritenere suo principissimo dovere il mantenimento dell'ordine pubblico, e la tutela delle vite e degli averi dei cittadini. Altri potrebbero dedicarsi con maggiore ingegno, nessuno certo con zelo più intero ed ardente (*benissimo, bene*). Se sventurati accidenti, come quello di Monte Amiata accaddero, non gli si può rimproverare d'aver mancato di vigilanza, anzi di propria iniziativa ne additò i pericoli onde evitare violenti collisioni; sotto la sua amministrazione il Lazzaretto non rimase un solo mese continuo a Monte Labro. Egli indicò alle autorità locali il provvedimento del domicilio coatto a cui accenna nel suo discorso l'onorevole Minghetti, mentre inculcava doversi ricorrere a tutti i mezzi accordati dalla legge onde prevenire qualsiasi perturbazione dell'ordine pubblico. Avvenne un luttuoso conflitto perché l'aumento della forza pubblica mandata sopra luogo venne improvvisamente ed imprevvidamente levato.

Considerando poi le condizioni generali della pubblica sicurezza riconosce che sono certamente in Italia assai gravi in confronto di quelle di altri paesi. In Italia nel 1875 vi erano nelle prigioni 3751 condannati a vita, in Inghilterra ve ne erano 211, nell'Olanda 6, e mentre in Italia vi erano nello stesso anno 16,365 condannati da 10 anni fino al *maximum* delle pene temporanee, in Inghilterra ve ne erano 658 (*segnò di sorpresa*). Questo è il legato che ci hanno lasciato i governi assoluti, onde è il caso di dover fare appello a tutte le maschie energie della libertà per svegliare la loro attività comune contro i malfattori. Dichiara però esagerata l'affermazione che vi sia in questi ultimi tempi un grave deterioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza, anzi se invece del reato si considera la sua repressione essa non fu mai sì solerte e vigorosa come è al presente (*approvazioni*).

Dimostra ciò con molte cifre desunte dalla statistica penale e si difende ampiamente su questo argomento. Dice che il miglioramento della pubblica sicurezza attende i suoi più salutarì e permanenti aiuti dall'aumento della pubblica istruzione e delle forze economiche, ma questi rimedi sono un complemento dell'azione pronta, adeguata e diffusa degli agenti della pubblica forza.

Costata a tale riguardo la scarsità numerica dei carabinieri reali, ne espone le ragioni ed indica i mezzi

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebriti mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaino di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente, »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1636)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Non più Mercurio. — Non più Copalve. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei seni, e malati da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu che 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

• Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KOFLEK successore BEGGIATO. (3)

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.70 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'ing. G. Mazzoldi chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Badia, Boccali — Mantova, Dalla Chiara-Carnevali — L'ndinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tibano Dal Molin — Bevolenta Storni — Vigonovo Dian — Strà Pelizzaro.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stm. Dott. Mascioli Med. — Giuseppe Dott. Negri Med. Primario 1798

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA

Roma, 27 Settembre 1875.

OSPITALE CIVILE DI BADIA Badia Polesine 14 Dicembre 1877. Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febrifughe dell'ing. Chimico sig. Giovanni Mazzoldi della Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semipliche, (senza complicazioni gastro-epato-spleniche) terzinarie, vinarie di consueto la rinnovazione dell'accesso, e la sua noiosa riproduzione. Esse meritano un riflesso dal lato pratico in confronto de' chinaceti e degli arsenicali; e molte Provincie bersagliate dall'influenza palustre dovrebbero a ragione estenderne l'uso.

Visto il Sindaco V. D'ALTI

Primario dello Spedale e Medico Condotta TORRESINI dott. MICHELANGIOLIO

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, e le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, e tosse asma, etis-a, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tuttora le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 16 fr. 50 c.; 4 kil. 32 fr. 50 c.; 8 kil. 64 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Piuveri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois.

Vera THAPSIA LE PERDRIEL REBOULLEAU PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artroide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Rebouleau solo preparatore. La Pomata stibata e l'Olio di crotonallio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato de tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO Luigi, Kofler succ. BEGGIATO.

L'Anisine Marc

Questo celebre antineuralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie.

Vendita, in Padova nelle farmacie CORNELIO, Roberti, Kofler, successore BEGGIATO.

Jochelson (10)

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batta Pezziol di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua è può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotta per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi simili riescono alla salute. »

1911

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)